

# Territori minori e strategie inclusive per paesaggi identitari: caso studio di Palagianello

Rossella Laera

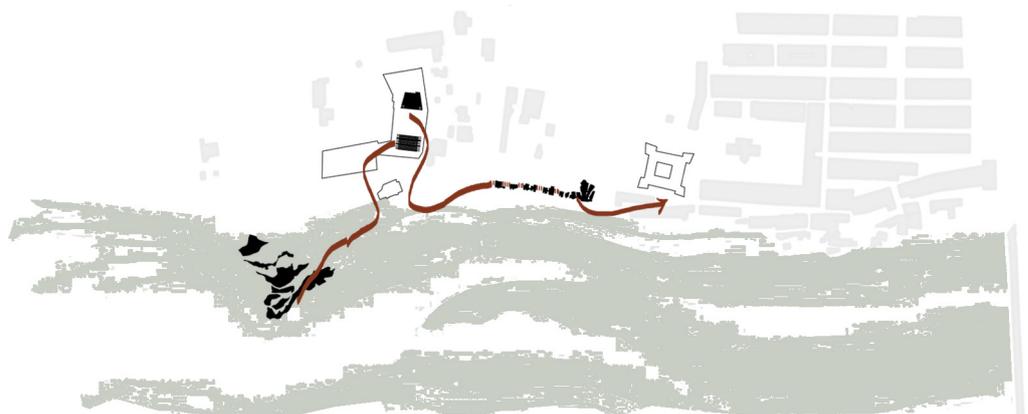
## *Abstract*

Una parte consistente del territorio italiano, che soffre del proprio isolamento geografico, dettato da particolari condizioni morfologiche, dalla mancanza di servizi adeguati e dai processi di trasformazione urbanistica e architettonica, chiede il riconoscimento delle proprie identità culturali e dei paesaggi. Una questione che avanza più forte, da diversi anni, riguarda la possibilità di associare ancora a questi luoghi, patrimoni storici-culturali, la parola futuro. Ripensare ai centri minori, non discende dalla sola ricostruzione post catastrofi, in quanto il problema risiede nella e-marginazione, risolvibile con una nuova idea di comunità da inserire in un dialogo inclusivo e continuativo tra le parti sociali presenti nelle città e sul territorio.

Il paesaggio pugliese si fonda su questo rapporto indissolubile e complesso tra natura e umanità, presentandosi come un patrimonio prezioso densamente stratificato di Beni culturali da ri-conoscere, valorizzare e tutelare. Dalla costa ionica all'altopiano delle Murge, gran parte dei centri urbani di antico impianto posseggono un ricco patrimonio storico-artistico da sostenere e visitare, come l'insediamento rupestre di Palagianello; il più piccolo comune della zona occidentale della provincia di Taranto. Partendo dalle potenzialità di questo luogo, attraverso la rilettura delle architetture e dei paesaggi locali, in una narrazione importante per la progettazione del senso dei luoghi, nasce una proposta di ri-connesione urbana attraverso una delle vie più antiche e dense di tradizione popolare: Via Antico Santuario.

## *Parole chiave*

paesaggio rupestre, ri-abitare, patrimonio culturale, identità, inclusione.



## Introduzione

Il territorio italiano nelle sue condizioni attuali, tra mutamenti d'uso e di contesto, costellato da un numero sempre più elevato di piccoli paesi che da molti anni subiscono il fenomeno dell'abbandono, si pone come questione, sempre più aperta, di immaginare il futuro del patrimonio a partire dal "riconoscimento" del valore identitario dei luoghi. I territori minori, per questo, costituiscono l'unità minima e simbolica da cui poter ripartire, nei quali riconosciamo le tracce di una profonda cultura vernacolare nelle orografie, nei luoghi, nelle stratificazioni del costruito tra ipogei e architetture scavate. La complessità del tema di ricerca e la sperimentazione progettuale ha richiesto approfondimenti in campo sociologico, economico e legislativo, nella consapevolezza che solo i possessori di una formazione integrata di saperi può indagarne con piena coscienza le problematiche. A partire dalla rilettura delle forme primigenie dei luoghi, espressione della loro memoria, si configurano visioni future strutturanti e strategiche; studi, analisi e progetti a diversa scala affinano nuove tecniche di intervento legate alla riappropriazione del patrimonio materiale e immateriale del nostro paese ed in particolare in questa terra di provincia. In quest'ottica, appare chiaro che la collaborazione tra Università ed Amministrazioni Locali consente di realizzare un vero e proprio osservatorio di ricerca, di tutela e progettazione che attraversa diversi ambiti, dall'antropologia alla valorizzazione architettonica e paesaggistica. Tale forma di organizzazione consente la fusione di due componenti fondative di un unico processo produttivo e sostenibile: la parte ideativa e di ricerca con la parte tecnico-realizzativa. Le competenze metodologiche di ricerca si confrontano con le realtà produttive del territorio, innescando un processo che determina la progettazione e la concreta realizzazione di iniziative didattiche e promozionali, rispondenti qualitativamente alla forte vocazione storico-paesaggistica dei luoghi. Questi territori antichissimi possono essere la misura di nuovi processi economici e ripensamenti del valore complessivo dei Patrimoni. La costruzione stratificata delle attività umane racchiude i caratteri e le ragioni della persistenza degli insediamenti. Di queste strutture urbane storicamente determinate alcune tipologie insediative come quelle scavate lungo i fianchi delle gravine, dei solchi della Terra, rappresentano i principali fattori di permanenza tipo-morfologica. Il contributo svolge un ragionamento intorno alla città ed ai suoi patrimoni attualmente in una forma di isolamento ed abbandono. Vengono delineati percorsi metodologici in grado di affrontare temi generali di architettura, di paesaggio e come elementi identitari necessari sul quale fondare una lettura critica della storia urbana, delle emergenze architettoniche, dello studio dei tipi edilizi e delle forme costruttive. Le relazioni che tra questi elementi si sono istaurati, narrano dei caratteri specifici del luogo e ne contribuiscono il riconoscimento identitario. La parte scavata lungo i fianchi della gravina è interpretata come un unico grande manufatto, quasi un unico utensile, costruito dagli uomini per proteggere e resistere nel tempo ai grandi eventi naturali, dove resta evidente la capacità necessaria di radicamento ai luoghi, ad un'etica di costruire ed abitare nella consapevolezza dei rapporti con il passato e con la natura [1].



Fig. 1. Foto-inquadramento area di intervento. Ortofoto complessiva dell'insediamento rupestre all'interno del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine con individuazione dei percorsi progettuali.

## Il caso studio di Palagianello

Dalle premesse fatte, nasce l'Accordo Quadro per attività di collaborazione didattica e ricerca scientifica tra il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM-U-NIBAS) e il Comune di Palagianello (TA). Si è avviata, in tal senso, un'esperienza progettuale e gestionale unitaria che va dalla tutela dei patrimoni culturali alla progettazione architettonica attraverso la sperimentazione, la ricucitura e la conservazione dei luoghi, innescando potenzialità di crescita, nonché una forma di turismo culturale auto sostenibile.

Precisamente, Palagianello con i suoi circa 7812 abitanti risulta essere il più piccolo comune della zona occidentale della provincia di Taranto, in quella porzione di Puglia tradizionalmente identificata come Terra D'Otranto. In gran parte dei centri urbani dall'arco ionico sino all'altopiano delle Murge, lungo gli antichi tracciati ferroviari, a ridosso delle lame, è possibile scovare un ricco patrimonio storico-artistico da conoscere e visitare, tra questi l'insediamento rupestre di Palagianello. Partendo dalle potenzialità di questo luogo, nasce la ricerca di tesi in Architettura ed Eredità del Costruito dal titolo: Valorizzazione e Progetto di Riconversione del Patrimonio Pubblico Sottoutilizzato: Architetture e Paesaggi in Via Antico Santuario a Palagianello. La ricerca avviata, attraverso l'accordo stipulato tra le parti, ottiene la singolare possibilità di misurarsi direttamente sul territorio, divenendo a livello tecnico-metodologico una linea-guida dalla quale generare nuove strategie di evoluzione del patrimonio locale proiettandolo verso un futuro d'integrazione.



Fig. 2. Foto-inquadramento area di intervento. Insediamento rupestre con individuazione del percorso di Via Antico Santuario.

Dal punto di vista identitario, l'insediamento rupestre di Palagianello, all'interno del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine, si presenta assai complesso, in un'intensa reciprocità del sistema agricolo con il sistema rurale; la matrice agricola è sempre intervallata (lame e gravine) o prossima a spazi naturali (boschi e macchia), dove frequenti sono gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti a secco, siepi e filari) capaci di riannodare i caratteri morfologici del luogo con le sue architetture.

L'insediamento originario, di età medievale, si sviluppa prevalentemente lungo il versante orientale della gravina, al di sotto del Castello Caracciolo (la cui costruzione ebbe inizio nel XVI secolo con la famiglia dei Domini Roberti), tra un suggestivo alternarsi di terrazzamenti, cisterne e stratificazioni architettoniche lungo antichi percorsi naturali. Seguendo Via Antico Santuario, che collega l'odierno abitato al primigenio nucleo rupestre, si incontrano i primi vani ipogei, tra cui la chiesa rupestre Anonima, caratterizzata dal crollo del fronte originario; tale percorso giunge al Santuario Madonna delle Grazie, in origine rupestre, con a seguire, alle sue spalle, cave di estrazione oggi trasformate in spazi di incontro per pubbliche manifestazioni.

Negli ultimi anni, i processi di trasformazione urbanistico-edilizia, privilegiando l'espansione della città, hanno dilatato il distacco con la parte antica del patrimonio locale, generando un'ipotrofia delle relazioni sociali; le ipotesi di sviluppo individuate per Via Antico Santuario puntano a potenziare la sua centralità e potenza naturalistica. Ridisegnare e comprendere la complessità delle forme architettoniche dei luoghi, dando vita ad una documentazione grafica fino a questo momento inesistente, ha permesso di progettare interventi puntuali, svelando possibili connessioni con le altre polarità territoriali affini.

## Il percorso di riscoperta

L'obiettivo dell'intero progetto, nato dalla consapevolezza del ruolo strategico che la Terra delle Gravine riveste nel contesto territoriale, risiede nella riattivazione attraverso una cooperazione tra qualità territoriale, popolazione locale e portatori di interesse. Questi territori celano un valore di esistenza per le generazioni future entro l'eccezione più generale di bene comune: un valore che prescinde dal suo stato attuale e che risiede nel suo riconoscimento come risorsa. Di conseguenza occorre trattarlo acquisendo sapienza delle regole che lo hanno tenuto in vita nel corso della sua trasformazione storica. Rendere visibile e percorribile la dialettica tra contemporaneità e memoria dei luoghi espressa in Via Antico Santuario, garantirebbe una cosciente fruizione del patrimonio naturalistico-architettonico, salvaguardandone le funzioni espressive e simboliche.

Alla luce di quanto espresso, gli interventi assumono una dimensione locale, dove al suo interno il termine riconoscimento assume un significato fondamentale tanto per la popolazione, che riconosce e si riconosce nel Parco rurale delle Gravine, come spazio relazionale condiviso, tanto per il territorio che viene riconosciuto per il suo essere presentato come sistema integrato. Può essere definita un'operazione di svelamento del patrimonio architettonico-naturale; il lavoro di conoscenza morfologico-spaziale produce una mappatura orientata dei luoghi, non come copia delle terre bensì come tangibile lavoro di ricerca compiuto in sinergia tra Università e Amministrazione Locale, in grado di restituire un concreto sviluppo futuro.

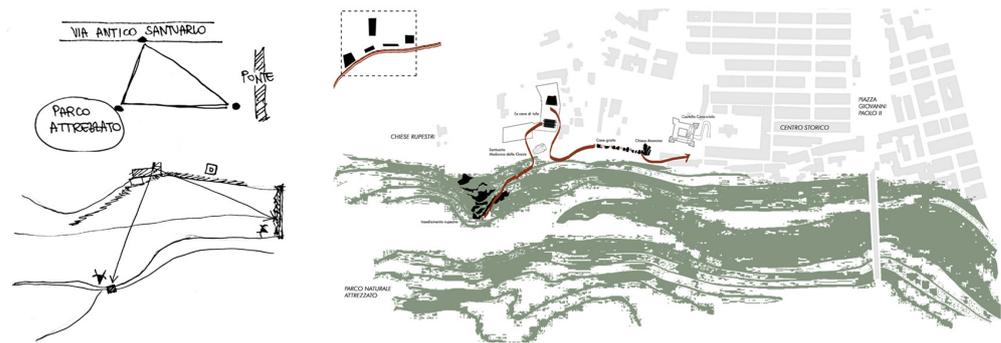


Fig. 3. Ipotesi tematico-progettuali per il percorso di Via Antico Santuario. Analisi dei luoghi e dei punti panoramici significativi.

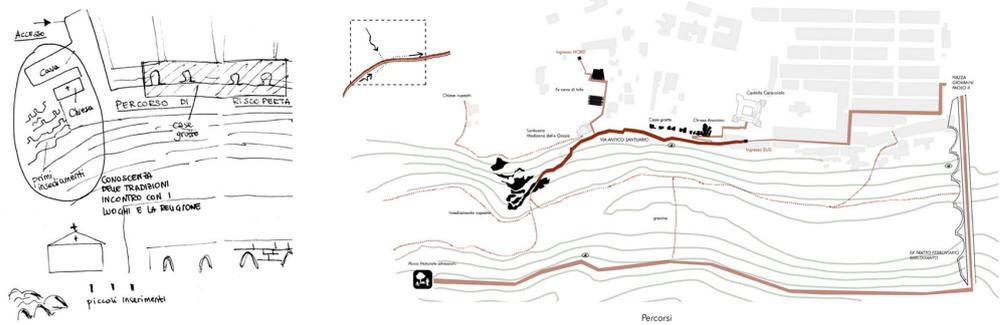
## Valorizzazione dei paesaggi identitari

La possibilità di sviluppare e consolidare i legami tra portatori di interesse, popolazione locale e qualità territoriali (risorse materiali e immateriali) riprende, pertanto, le Strategie di Sviluppo Locale che il GAL-Luoghi del Mito e delle Gravine attua al fine di superare le criticità riscontrate, valorizzare in maniera unitaria l'area in un'ottica sostenibile e, non per ultimo, soddisfare i fabbisogni e le esigenze di cambiamento espresse dal territorio.

Lo sviluppo dei luoghi, all'interno del progetto di tesi, passa da una tripartizione di Via Antico Santuario, in tre singolari possibilità di riuso delle architetture presenti; l'ex cava di estrazione con l'antistante Santuario Madonna delle Grazie, il complesso delle piccole case-grotta inabitata e la Chiesa rupestre Anonima. L'individuazione di tre blocchi afferenti a diverse funzioni, nel rapporto tra architettura-natura, viene definito sulla base di una solida connessione con due punti panoramici caratteristici della Gravina di Palagianello; trattasi dell'ex tratto ferroviario Bari-Taranto che connette i due spalti della gravina con l'attuale centro urbano, ed il Parco Naturale Regionale Attezzato.

All'interno di tale prefigurazione, a partire dal parziale inutilizzo attuale dei luoghi, il percorso di Via Antico Santuario, come viaggio nella memoria, parte dalla conoscenza dal nucleo urbano primordiale strettamente legato alla tradizione religiosa; il santuario Madonna delle Grazie, connesso all'ex cava posizionata alle sue spalle, si trasforma in un polo di incontro e racconto delle radici storiche-religiose della cultura locale.

Fig. 4. Ipotesi tematico-progettuali per il percorso di Via Antico Santuario. Individuazione di percorsi nuovi ed esistenti.



Proseguendo, per mezzo di costruzioni architettoniche più definite, le case-grotta, la conoscenza si tramuta in produzione; al loro interno la collettività, attraverso laboratori creativi, potrà riconfigurare gli spazi costruendo, concretamente, moduli ed elementi architettonici sotto l'impulso dell'artigianato locale. Le azioni di recupero sono innescate a partire dall'utilizzo nelle lavorazioni di prodotti di scarto, provenienti dalla vicina isola ecologica, o da materiali locali raccolti all'interno della vasta disponibilità naturale della gravina. L'intento è il rinnovamento delle abilità locali, con l'apporto di *know-how* individuale e collettivo capace di suggerire una visione dello spazio come bene comune di cui avere cura come fruitori ed artefici; in questo senso la produzione si inserisce all'interno di un modello economico e produttivo circolare, riducendo l'impatto ambientale dell'operazione grazie a materie sostenibili. Quest'ulteriore passaggio permette di anticipare l'ultima tappa del percorso, in contatto diretto con la città contemporanea; all'interno della chiesa rupestre Anonima all'imbocco della via, si pone come cerniera tra il nuovo e l'antico, l'esposizione. All'interno della cripta, ad oggi non più affrescata, attraverso l'utilizzo della digital art è possibile ripristinare l'ambiente storico-religioso originario, nel quale poter inserire allestimenti e mostre contenenti le realizzazioni prodotte all'interno del Parco. Il territorio e il paesaggio circostante compartecipano all'azione strategica di riutilizzo dei luoghi, offrendo la possibilità di incrementare, in chiave moderna, le coltivazioni di orti e prodotti locali, ospitando musei a cielo aperto; land art o arte ambientale, esprime l'arte fatta di natura e che la natura trasforma con il cambiare delle stagioni e con il passare del tempo. La sfida risiede nel perfetto incastro di tali temi, in una logica di rete fatta di sentieri e collegamenti verticali che lambiscono i punti nevralgici del paesaggio naturale di Palagianello, accostando alle possibilità di utilizzo dei luoghi, le sempre più mutevoli richieste di fruizione del territorio da parte della collettività.

Fig. 5. Ipotesi tematico-progettuali per il percorso di Via Antico Santuario. Ipotesi progettuale di suddivisione dell'area sulla base di tre tematiche.

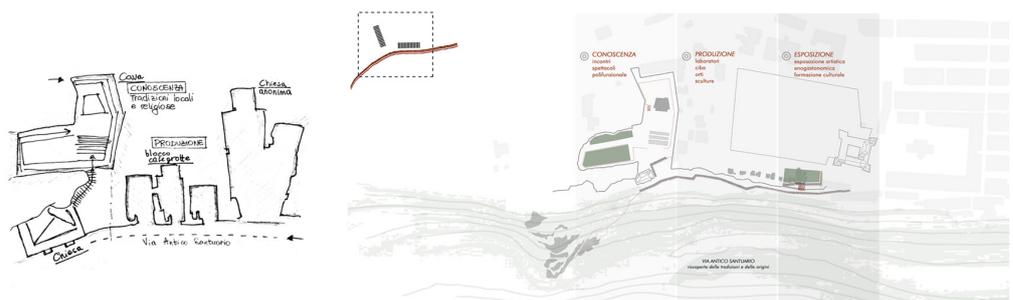




Fig. 6. Elaborati progettuali. Dall'alto: prospetto complessivo di Via Antico Santuario, con inserimento degli interventi puntuali; planimetria generale di progetto.

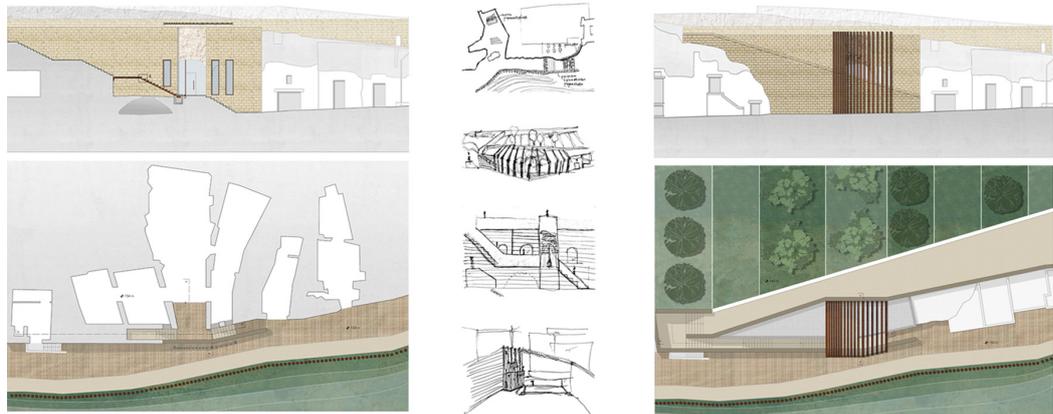


Fig. 7. Elaborati progettuali. Intervento puntuale di ricostruzione del fronte crollato della Chiesa Anonima.

## L'architettura come strategia inclusiva di riattivazione dei paesaggi identitari

A partire dalla ricerca condotta in Via Antico Santuario, appare chiaro che la sua valorizzazione non vada intesa come un'azione volta al solo recupero del patrimonio storico-architettonico a scopo culturale e turistico, bensì come tentativo di ri-abitare il territorio ristabilendo un rapporto, mai del tutto interrotto, con il paesaggio naturale che lo ha generato. La memoria dei luoghi risulta fondamentale in un territorio dove saperi e culture si legano indissolubilmente all'eredità architettonica costruita nei secoli; i saperi antichi, che tramandando cura e salvaguardia del territorio circostante, devono legarsi ad un uso consapevole delle risorse, per dar vita ad attività esperienziali atte al riconoscimento dell'identità dei luoghi. La tendenza al degrado, allo spopolamento e alla marginalità, spinge a considerare il patrimonio dei piccoli centri come una risorsa imprescindibile per riconsiderarne il valore; avviare un'evoluzione antropologica adeguata determina una riorganizzazione della società grazie ad interventi creativi e pertinenti. Ne discende la necessità di un approccio al tema integrando strumenti di intervento e programmazione partecipata, privilegiando un taglio multidisciplinare e multisettoriale. Il risultato ricade in un dialogo continuativo tra le parti presenti sul territorio, dove il progetto di ricerca funge da facilitatore per la creazione di una prospettiva di sviluppo secondo una visione culturale strategica e a lungo termine.

### Note

[1] il progetto di ricerca è stato avviato in occasione della stesura della tesi di laurea dal titolo "Valorizzazione e Progetto di Riconversione del Patrimonio Pubblico Sottoutilizzato: Architetture e Paesaggi in Via Antico Santuario a Palagianello(TA)" di cui è relatore il Prof. Arch. Antonio Conte, Ordinario di Disegno e Rilievo dell'Architettura" - Università degli Studi della Basilicata, DiCEM – Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali e del successivo "Accordo Quadro per attività di collaborazione didattica e ricerca scientifica tra il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM-UNIBAS) e il Comune di Palagianello (TA)", di cui è responsabile scientifico il Prof. Arch. Antonio Conte. Riferimenti: antonio.conte@unibas.it

### Riferimenti bibliografici

Benevolo Leonardo (2011). *La fine della città*. Bari: Laterza.

Campo Baeza Alberto (2012). *L'idea costruita*. Siracusa: LetteraVentidue.

Caprara Roberto (1980). *L'insediamento rupestre di Palagianello*. Firenze.

Carta Maurizio (1999). *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*. Milano: Franco Angeli.

Conte Antonio (2014). *La città scavata: paesaggi di patrimoni tra tradizione e innovazione*. Roma: Gangemi Editore.

Dal Pozzolo Luca (2018). *Il Patrimonio Culturale tra memoria e futuro*. Milano: Editrice Bibliografica, 2018.

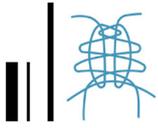
Magnaghi Alberto (2010). *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Magnago Lampugnani Vittorio (1999). *Modernità e durata, Proposta per una teoria del progetto*. Milano: Skira.

### Autore

Rossella Laera, Università degli Studi della Basilicata, laerarossella@gmail.com

*Per citare questo capitolo:* Laera Rossella (2020). Territori minori e strategie inclusive per paesaggi identitari: caso studio di Palagianello/Minor territories and inclusive strategies for identity landscapes: Palagianello case study. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3411-3424.



# Minor Territories and Inclusive Strategies for Identity Landscapes: Palagianello Case Study

Rossella Laera

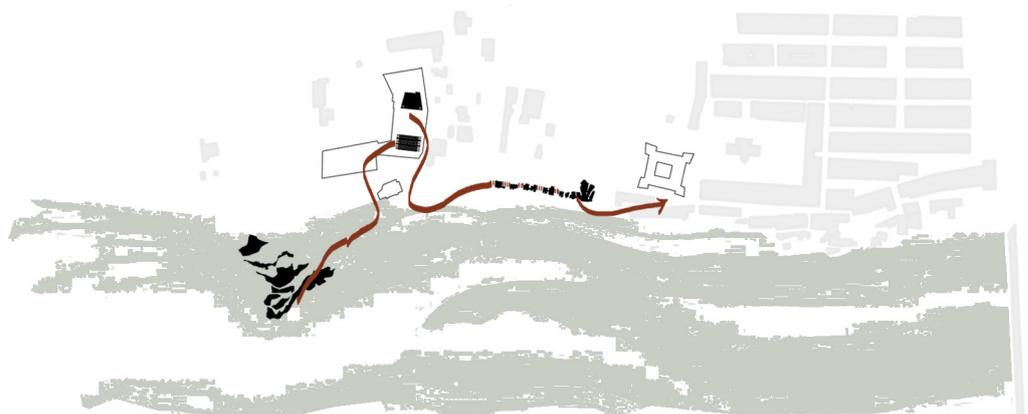
## *Abstract*

A substantial part of the Italian territory, which suffers from its geographical isolation, dictated by particular morphological conditions, the lack of adequate services and the processes of urban and architectural transformation, calls for recognition of their cultural identities and landscapes. For several years, a question that has been going on is the possibility of associating the word future to these places, historical and cultural heritage. Thinking back to the smaller centres does not stem from the post-disaster reconstruction alone, because the problem lies in the emargination, resolvable with a new idea of community to be inserted in an inclusive and continuous dialogue between the social partners present in the cities and on the territory.

The Apulian landscape is based on this indissoluble and complex relationship between nature and humanity, presenting itself as a precious and densely stratified heritage of cultural heritage to be re-known, valued and protected. From the Ionian coast to the plateau of Murge, most of the urban centers of ancient plant possess a rich historical-artistic patrimony to support and visit, like the rupestrian settlement of Palagianello; the smallest town of the western zone of Taranto's province. Starting from the potential of this place, through the reinterpretation of architecture and local landscapes, in a narrative important for the design of the sense of places, a proposal to re-create urban connection through one of the oldest and densest streets of popular tradition: Via Antico Santuario.

## *Keywords*

rupestrian landscape, re-habit, cultural heritage, identity, inclusion.



## Introduction

Italian territory in its current conditions, between changes in use and context, dotted with an increasing number of small countries that for many years have been subjected to the phenomenon of abandonment, arises as a question, increasingly open, to imagine the future of heritage starting from the “recognition” of the identity value of the places. The smaller territories, for this reason, constitute the minimum and symbolic unit from which to start again, in which we recognize the traces of a deep vernacular culture in the orography, in the places, in the stratifications of the built between hypogea and excavated architecture. The complexity of the research theme and the design experimentation has required insights in the sociological, economic and legislative fields, in the awareness that only the owners of an integrated training of knowledge can investigate with full conscience the problems. Starting from the rereading of the primitive forms of the places, expression of their memory, future structuring and strategic visions are configured; studies, analyses and projects at different scale refine new intervention techniques related to the re-appropriation of the material and intangible heritage of our country and in particular in this provincial land. In this context, the collaboration between universities and local administrations allows us to create a real observatory of research, protection and design that crosses to different areas, from anthropology to architectural enhancement to and landscape. This form of organization allows the fusion of two fundamental components of a single production and sustainable process: idea and research with technical implementation. The methodological research skills are compared with the production realities of the territory, triggering a process that determines the design and concrete realization of educational and promotional initiatives, qualitatively responding to the strong historical-landscape vocation of the places. These ancient territories can be the measure of new economic processes and rethinking of the overall value of the assets. The stratified construction of human activities contains the characteristics and reasons of the persistence of the settlements. Of these urban structures historically determined some settlement typologies like those dug along the sides of the gravines, of the furrows of the Earth, represent the main factors of type-morphological permanence. The contribution carries out a reasoning around the city and its assets currently in a form of isolation and abandonment. Methodological paths are outlined that can address general themes of architecture, landscape and as identity elements necessary on which to base a critical reading of urban history, architectural emergencies, the study of building types and construction forms. Relationships between these elements are related to the specific characteristics of the place and contribute to its identity recognition. The part dug along the sides of the ravine is interpreted as a single ‘large artifact’, almost a single tool, built by men to protect and resist in time to the great natural events, where it is evident the necessary ability to root in places, to an ethics of building and living in the awareness of relationships with the past and with nature [1].



Fig. 1. Photo-framing project area. Orthophoto of the rustrian settlement within the Regional Natural Park Land of ravine with identification of the design paths.

## Palagianello case study

In this context, “the Framework Agreement for educational collaboration and scientific research activities between the Department of European and Mediterranean Cultures (DICEM-UNIBAS) and the Palagianello” is born. In this sense, unitary design and management experience has been initiated, ranging from the protection of cultural heritage to architectural design through experimentation, sewing and preserving the places, triggering potential for growth, as well as a form of self-sustainable cultural tourism.

Exactly, Palagianello with its approximately 7812 habitants is the smallest town in the western part of Taranto’s province, in that portion of Puglia traditionally identified as Terra D’Otranto. In most of urban centers from the Ionic arc to the Murge plateau, along the ancient railway tracks, close to the blades, it is possible to find a rich historical-artistic heritage to know and visit, among them the rock settlement of Palagianello. Starting from the potential of this place, the research of thesis in “Architecture and Legacy of the Built” is born entitled “Valorization and Project of Conversion of The Public Heritage Underutilized: Architectures and Landscapes in Via Antico Santuario in Palagianello”. The research initiated, through the agreement signed between the parties, obtains the unique opportunity to measure itself directly on the territory, becoming at the technical-methodological level a guideline from which to generate new strategies of evolution of local heritage projecting it towards a future of integration.



Fig. 2. Photo-framing project area. Rupestrian settlement with identification of the path of Via Antico Santuario.

From the point of view of identity, the rupestrian settlement of Palagianello, within the Regional Natural Park “Terra delle Gravine”, is very complex, in an intense reciprocity of the agricultural system with the rural system; the agricultural matrix is always interspersed (ravine) or close to natural areas (woods and maquis), where frequent are the natural elements and refuge areas (dry stone walls, hedges and rows) capable of re-linking the morphological characters of the place with its architecture.

The original settlement, of medieval age, is developed mainly along the eastern side of the ravine, under Caracciolo Castle (whose construction began in the sixteenth century with Domini Roberti family), between a suggestive alternation of terraces, cisterns and architectural stratifications along ancient natural paths. Following Via Antico Santuario, which connects today’s town to the original rock core, you will find the first underground rooms, including the rock church Anonima, characterized by the collapse of the original front; this path reaches Madonna delle Grazie sanctuary, originally rupestrian, with to follow, behind, quarries of extraction today transformed in spaces of encounter for public manifestations. In recent years, the processes of urban-building transformation, favoring the expansion of the city, have expanded the gap with the old part of the local heritage, generating a hypertrophy of social relations; the development hypotheses identified for Via Antico Santuario aim to enhance its centrality and naturalistic power. To redesign and understand the complexity of the architectural forms of the places, giving life to a graphic documentation up to this moment non-existent, has allowed to design punctual interventions, revealing possible connections with other related territorial polarities.

## The path of rediscovery

The objective of the entire project, born from the awareness of the strategic role that Terra delle Gravine plays in the territorial context, lies in the reactivation through a cooperation between territorial quality, local population and stakeholders. These territories conceal a value of existence for future generations within the more general exception of the common good: a value that disregards its present state and that resides in its recognition as a resource. Consequently, it must be treated by acquiring knowledge of the rules that kept him alive during his historical transformation. Make visible and practicable the dialectic between contemporaneity and memory of the places expressed in Via Antico Santuario, would ensure a conscious enjoyment of the natural heritage.

In this context, the interventions take on a "local dimension", where within it the term "recognition" takes on a fundamental meaning both for the population, which recognizes and recognizes itself in "Parco Rurale delle Gravine", as a shared relational space, both for the territory which is recognised for being presented as an integrated system. It can be defined as an operation to reveal the architectural-natural heritage; the work of morphological-spatial knowledge produces an oriented mapping of the places, not as a copy of the land but as tangible research work carried out in synergy between University and Local Administration, able to return a concrete future development.

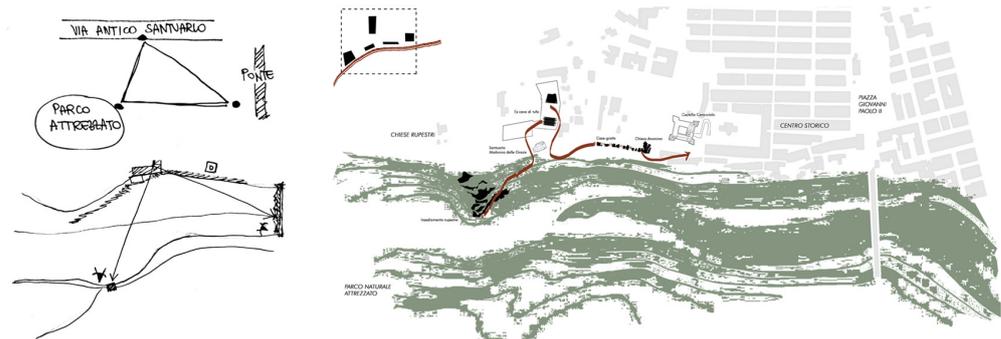


Fig. 3. Thematic-design hypotheses for the path of Via Antico Santuario. Analysis of significant places and scenic spots.

## Enhancement of identity landscapes

The possibility of developing and consolidating the links between stakeholders, local population and territorial qualities (tangible and intangible resources) therefore takes up the Local Development Strategies that "GAL-Luoghi del Mito e delle Gravine" implement in order to overcome the problems encountered, enhance in a uniform way the area in a sustainable perspective and, last but not least, meet the needs and needs of change expressed by the territory. The development of the places, within the project thesis, passes from a tripartition of Via Antico Santuario, in three singular possibilities of reuse of the architecture present; the former quarry with the front Sanctuary Madonna delle Grazie, the complex of small houses-Uninhabited cave and the Rock Church Anonymous. The identification of three blocks related to different functions, in the relationship between architecture and nature, is defined on the basis of a solid connection with two panoramic points characteristic of the Gravina di Palagianello; this is the former railway section Bari-Taranto that connects the two terraces of the ravine with the current urban center; and the Regional Equipped Nature Park.

Within this prefiguration, starting from the partial current uselessness of the places, the path of Via Antico Santuario, as a journey into memory, starts from the knowledge of the primordial urban core closely linked to the religious tradition; Madonna delle Grazie sanctuary, connected to the former quarry behind it, is transformed into a meeting point and story of the historical-religious roots of the local culture.

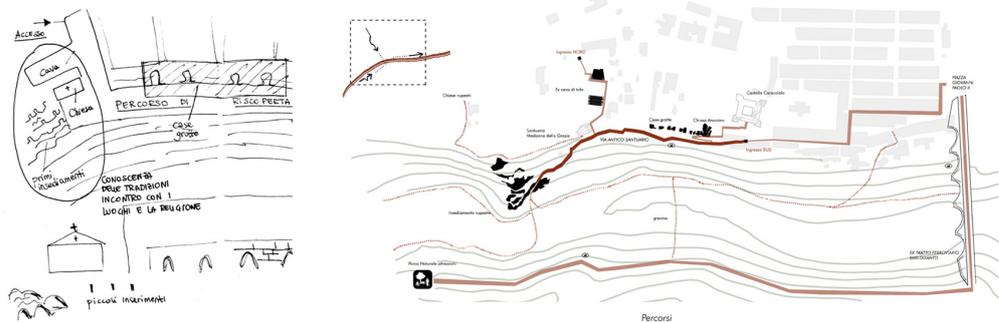


Fig. 4. Thematic-design hypotheses for the path of Via Antico Santuario. Identification of new and existing routes.

Continuing, through more defined architectural constructions, the cave-houses, knowledge is transformed into production; within them the community, through creative workshops, can reconfigure the spaces building, concretely, modules and architectural elements under the impulse of local craftsmanship. The recovery actions are triggered by the use in the processing of waste products, from the nearby ecological island, or local materials collected within the vast natural availability of the ravine. The aim is the renewal of local skills, with the contribution of individual and collective know-how capable of suggesting a vision of space as a common good to be cared for as users and artisans; In this sense, production is part of a circular economic and productive model, reducing the environmental impact of the operation thanks to sustainable materials. This further passage allows to anticipate the last stage of the route, in direct contact with the contemporary city; inside the rock church Anonymous at the entrance of the street, it is placed as a hinge between the new and the old, the exhibition. Inside the crypt, no longer frescoed, using digital art it is possible to restore the original historical-religious environment, in which you can insert exhibits and exhibitions containing the realizations produced within the Park.

The territory and the surrounding landscape share in the strategic action of reuse of the places, offering the possibility of increasing, in a modern key, the cultivation of gardens and local products, hosting open-air museums; land art or environmental art, expresses the art made of nature and that nature transforms with the changing of the seasons and with the passing of time. The challenge lies in the perfect fit of these themes, in a logic of "network" made of paths and vertical links that laps the nerve points of the natural landscape of Paggiaglianello, approaching the possibilities of use of places, the ever-changing demands of the community for the use of the territory.

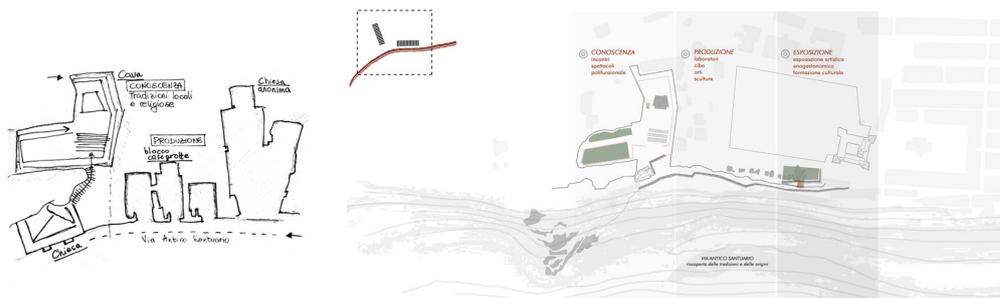


Fig. 5. Thematic-design hypotheses for the path of Via Antico Santuario. Hypothesis of subdivision of the area based on three themes.



Fig. 6. Design documents. From above: overall view of Via Antico Santuario, with the insertion of punctual interventions; general plan of the project.

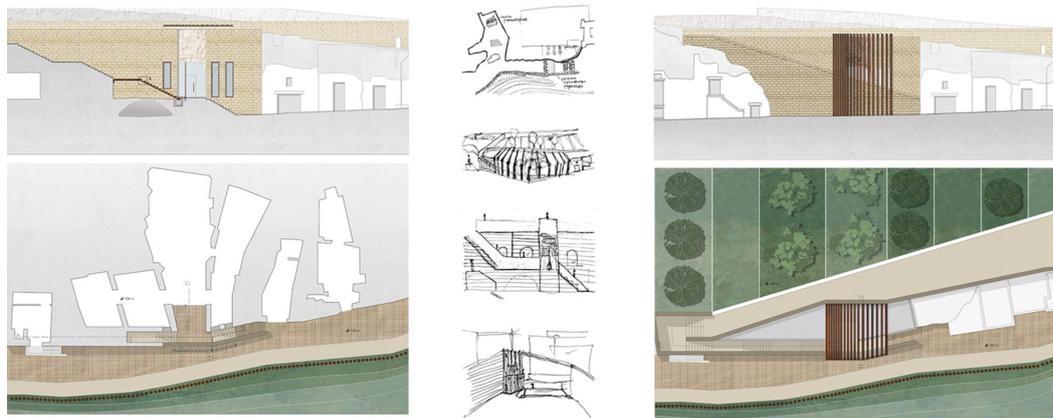


Fig. 7. Design documents. Punctual intervention of reconstruction of the collapsed front of Chiesa Anonima.

## Architecture as an inclusive strategy for reactivating identity landscapes

Starting from the research conducted in Via Antico Santuario, it is clear that its enhancement should not be understood as an action aimed only at the recovery of the historical-architectural heritage for cultural and tourist purposes, but as an attempt to living the territory restoring a relationship, never completely interrupted, with the natural landscape that generated it. The memory of places is fundamental in a territory where knowledge and cultures are inextricably linked to the architectural heritage built over the centuries; the ancient knowledge, which handed down care and protection of the surrounding territory, must be linked to a conscious use of resources, to give life to experiential activities suitable for the recognition of the identity of the places. The tendency to degrade, depopulate and marginalize, leads to consider the heritage of small towns as an essential resource to reconsider its value; Initiating an appropriate anthropological evolution leads to a reorganization of society through creative and relevant interventions. Hence the need for an approach to the theme integrating intervention and participatory programming tools, giving priority to a multidisciplinary and multisectoral approach. The result is a continuous dialogue between the parties present in the area, where the research project acts as a facilitator for the creation of a development perspective according to a strategic and long-term cultural vision.

### Notes

[1] the research project was started on the drafting of the thesis entitled "Valorization and Project of Reconversion of the Underused Public Heritage: Architectures and Landscapes in Via Antico Sanctuary in Palagianello(TA)" which supervisor is Prof. Arch. Antonio Conte, Full Professor of Design and Architectural Survey - University of Basilicata, Dicem - Department of European and Mediterranean Cultures. Architecture, Environment, Cultural Heritage and the following "Framework Agreement for educational collaboration and scientific research activities between the Department of European and Mediterranean Cultures (Dicem-UNIBAS) and the Municipality of Palagianello (TA)", which scientific coordinator is Prof. Arch. Antonio Conte. References: antonio.conte@unibas.it.

### References

- Benevolo Leonardo (2011). *La fine della città*. Bari: Laterza.
- Campo Baeza Alberto (2012). *L'idea costruita*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Caprara Roberto (1980). *L'insediamento rupestre di Palagianello*. Firenze.
- Carta Maurizio (1999). *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*. Milano: Franco Angeli.
- Conte Antonio (2014). *La città scavata: paesaggi di patrimoni tra tradizione e innovazione*. Roma: Gangemi Editore.
- Dal Pozzolo Luca (2018). *Il Patrimonio Culturale tra memoria e futuro*. Milano: Editrice Bibliografica, 2018.
- Magnaghi Alberto (2010). *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Magnago Lampugnani Vittorio (1999). *Modernità e durata, Proposta per una teoria del progetto*. Milano: Skira.

### Author

Rossella Laera, Università degli Studi della Basilicata, laerrossella@gmail.com

To cite this chapter: Laera Rossella (2020). Territori minori e strategie inclusive per paesaggi identitari: caso studio di Palagianello/Minor territories and inclusive strategies for identity landscapes: Palagianello case study. In Arena A., Arena M., Brandolino R.G., Colistra D., Ginex G., Mediatì D., Nucifora S., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationships. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 3411-3424.